

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 26 Giugno 2026

Apple Academy, da utopia a realtà In dieci anni formati 3.000 studenti

Il campus di San Giovanni a Teduccio è un modello europeo. Johnson Wilder: «Non è un caso»

napoli Dieci anni fa nasceva a Napoli la Apple Academy, iniziativa destinata alla formazione di giovani in ambito informatico ed in particolare nella programmazione delle applicazioni. La Apple Academy si insediò nel polo dell'università Federico II a San Giovanni a Teduccio e fu il risultato dell'accordo tra l'ateneo e la multinazionale americana.

Ieri il decennale è stato celebrato con una cerimonia alla quale ha preso parte il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che da rettore visse la nascita del progetto. «Bisognava — ha ricordato il primo cittadino — trasferire un pezzo importante dell'università in questo territorio e mettere in campo un modello completamente innovativo, dove la didattica tradizionale e quella delle Academy coesistessero nello stesso spazio con aziende e incubatori d'impresa». Un modello che, secondo Manfredi, ha innescato una «straordinaria esperienza di rigenerazione urbana, cambiando la faccia di questo territorio e attraendo tantissimi investimenti».

Il sindaco ha rivendicato un impatto molto positivo del progetto: «Sono stati creati migliaia di posti di lavoro. Gli ultimi dati della Banca d'Italia ci dicono che Napoli, insieme a Milano, è la città con il maggior incremento di occupazione negli ultimi anni nelle alte tecnologie e nei servizi avanzati». Nel futuro del polo di San Giovanni, ha concluso Manfredi, «c'è lo sviluppo di nuovi ambiti strategici, come il supercalcolo, le tecnologie quantistiche e le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Prospettive promettenti che possono dare lavoro qualificato ai nostri ragazzi». È intervenuto alla celebrazione del decennale dell'Academy anche Roberto Fico, il presidente della giunta regionale della Campania. Ha detto: «Questi 10 anni sono andati molto bene perché in qualche modo è nato un modello di rigenerazione rispetto ad ex corpi di fabbrica come questi che sono diventati università. È un modello che ha funzionato e che sicuramente in qualche modo, a seconda delle identità dei territori, può essere anche replicato». La ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini ha inviato un videomessaggio. «Dieci anni fa — ha ricordato — nessuno parlava di ecosistemi dell'innovazione, ma a San Giovanni a Teduccio qualcuno ne stava già costruendo uno. Oggi continua a rappresentare una delle esperienze più innovative in Europa».

Ha partecipato all'evento a San Giovanni a Teduccio anche Alisha Johnson Wilder, in rappresentanza della Apple, che ha fornito alcuni dati: «Oltre 3.000 studenti provenienti dall'Italia e da circa 80 Paesi hanno frequentato l'Academy, che è stata la prima al mondo ad accogliere studenti internazionali». Ha aggiunto: «La scelta di Napoli non è stata casuale perché Apple ha individuato nel territorio un luogo in cui investire per creare opportunità concrete per i giovani e contribuire allo sviluppo della comunità locale». Secondo Matteo Lorito, il rettore della Federico II, «l'Apple developer Academy non è solo della Federico II, è una risorsa nazionale. I ragazzi che passano di qui non vengono necessariamente assunti da Apple, ma acquisiscono una formazione che li rende immediatamente appetibili sul mercato mondiale. Parliamo di un placement del 100%, una cosa straordinaria. Un modello che unisce didattica innovativa, apprendimento pratico e collaborazione con le imprese, contribuendo alla crescita del polo di San Giovanni a Teduccio come hub integrato di ricerca e sviluppo».

Fa riferimento anch'essa alla Apple ed alla formazione di giovani in ambito informatico una diversa iniziativa che ha coinvolto l'ateneo Parthenope ed è partita dieci anni fa. Si chiama Apple Foundation Program. Anche il decennale di questo progetto è stato celebrato ieri, ma a Villa Doria d'Angri, sede di rappresentanza della Parthenope. «Nato grazie all'intuizione e all'impegno iniziale del professore Alfredo Petrosino, oggi scomparso — informano dall'ateneo — il programma coinvolge oggi sette università e ha formato oltre 6.000 studenti provenienti dall'Italia e da più di venti Paesi. Il percorso formativo, della durata di quattro settimane, introduce ai fondamenti dello sviluppo di applicazioni e offre agli studenti l'opportunità di acquisire competenze di programmazione orientate all'ecosistema Apple».